



MF giovedì 7 ottobre 2010

banca e sindacati raggiungono un accordo che darà vita a una cassa sanitaria unica. Maxi-fondo per i dipendenti Intesa Sarà il primo di natura privata in Italia, con 200 mila associati a regime. Nel nuovo veicolo confluiranno tre casse e 30 polizze assicurative. Bossola (Fabi): garanzia forte in tempi di crisi

di Luca Gualtieri

Per i sindacati italiani del credito e per i dipendenti di Intesa Sanpaolo è senza dubbio un accordo storico. La Ca' de Sass lancerà dal gennaio 2012 un fondo sanitario unico per i dipendenti del gruppo, che sarà anche il primo fondo privato del genere in Italia.

Nel veicolo confluiranno infatti i dipendenti e i pensionati di 45 società, oggi iscritti a tre diverse casse sanitarie o destinatari di più di 30 polizze assicurative con trattamenti molto differenziati. A regime la nuova cassa conterà circa 200 mila associati. «L'accordo», spiega a MF-Milano Finanza Mauro Bossola, segretario generale aggiunto della Fabi, «dimostra la volontà condivisa di dare un assetto di garanzie e tutele in cui tutti i lavoratori del gruppo possano riconoscersi, acquisendo così spirito di identità e appartenenza.

Domanda. Quali sono gli elementi di novità di questo fondo nel panorama italiano?

Risposta. Il fondo rappresenta il punto di arrivo di relazioni sindacali avanzate che consentiranno, nell'arco dei prossimi tre anni, la confluenza di dipendenti e familiari di tutte le banche e le società italiane del gruppo.

D. Come è stato il percorso che ha portato all'accordo?

R. È stato un percorso lungo, che è passato attraverso momenti di tensione e incomprensioni. Quando però nel luglio scorso si è raggiunto l'accordo di massima sui contenuti, abbiamo capito che la strada era spianata.

D. Qual è stato l'apporto specifico della Fabi alla trattativa?

R. Credo che sia stato un apporto determinante. Le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative come la Fabi hanno saputo tenere la barra dritta verso l'obiettivo comune.

D. Entrando più in dettaglio?

R. Nelle 45 società del gruppo ci sono molte differenze di trattamento. Senza una volontà sindacale comune e una forte determinazione, anche da parte dell'azienda, l'impresa non avrebbe avuto successo.

R. Nello specifico, in che modo funzionerà il nuovo fondo?

D. All'inizio del 2011 le casse sanitarie di Intesa, Sanpaolo e dell'ex Cariparo (oggi Cariveneto) confluiranno nel nuovo fondo. Le intese raggiunte riguardano tutti i tipi di prestazioni sanitarie integrative della sanità pubblica, con pari prestazioni per il personale in servizio e per i pensionati.

D. In un periodo di incertezza economica come quello attuale, che garanzie dà questo fondo a lavoratori e pensionati?

R. Il fondo può diventare una risposta ai vuoti lasciati dalla sanità pubblica, che colpiscono le fasce sociali più deboli ma anche il ceto medio. La solidarietà interna verso i pensionati viene garantita da trasferimenti annui ai fondi, in modo da garantire la sostenibilità della loro gestione autonoma. Allo stesso modo, in futuro, lo sguardo potrà rivolgersi anche all'esterno della banca per affrontare in maniera solidale le emergenze sociali nei territori in cui opera il gruppo.

D. A breve si aprirà la partita per il rinnovo del contratto nazionale. Come si sta muovendo la Fabi?



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 07/10/2010

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

R. La nostra parola d'ordine sarà, anche in questo caso, la solidarietà, con riferimento ai giovani, alle donne, e all'inserimento delle categorie svantaggiate, con un occhio di riguardo a coloro che nelle banche lavorano quotidianamente e, lontano dai riflettori, mantengono vivo il nostro lavoro. (riproduzione riservata)

Return

IL TIRRENO GIOVEDÌ 07 OTTOBRE 2010

Sindacati sul piede di guerra: in ballo carichi di lavoro eccessivi e una pessima qualità della vita dei dipendenti - Cassa, rotte le trattative per il contratto integrativo

VOLTERRA. Contratto integrativo: si rompono le trattative tra vertici della Cassa di Risparmio di Volterra e sindacati. «La Crv ha ricevuto il riconoscimento di Green Globe Banking per le buone pratiche di risparmio energetico: ai suoi collaboratori i vertici aziendali della Cassa di Risparmio di Volterra raccomandano di far un uso il più limitato possibile di carta (privilegiando la posta elettronica), di spegnere tutti i lead di terminali e tv quando escono dal lavoro, nel frattempo però il management chiede ai suoi dipendenti di farsi 60, 70, anche 100 chilometri con la propria auto per raggiungere il posto di lavoro, quando magari, tra le 72 filiali presenti nelle province di Pisa, Livorno, Lucca, Siena, Grosseto, Firenze e Pistoia sicuramente ce ne sono diverse assai più vicine alla propria residenza», denunciano la Fiba, il sindacato dei bancari della Cisl, la Fisac (Cgil) e gli autonomi della Fabi. «Dopo sei mesi di incontri senza esito - rincarano - c'è la rottura delle trattative sul contratto integrativo aziendale».

In ballo ci sono adeguamenti contrattuali negati, ma soprattutto una pessima qualità della vita lavorativa dei dipendenti e carichi di lavoro in alcuni casi difficilmente sopportabili. E poi, ritardi nella determinazione degli inquadramenti, incertezza nei percorsi di carriera. «Non è un buon clima quello che respiriamo all'interno della banca», dice Marco Chirici, segretario responsabile degli organi di collegamento di Fiba Cisl per la Cassa di Risparmio di Volterra: «I vertici stanno portando avanti un piano di riorganizzazione dell'azienda; e per questo intendono avere mani libere nella gestione del personale». Gli fa eco Gregorio Furiesi, segretario responsabile degli organi di collegamento di Fisac Cgil: «Se qualcuno osa avanzare critiche viene zittito con le buone o con le cattive».

I sindacati sono un fiume in piena: «La Cr Volterra ha pubblicato un bilancio sociale, offrendo all'esterno l'immagine di una azienda attenta al territorio in cui opera. Ha anche aderito al Global compact, l'iniziativa internazionale delle Nazioni Unite per la promozione della responsabilità d'impresa e dello sviluppo sostenibile. Quel bilancio, però, non tiene conto del gradimento dei dipendenti sugli obiettivi che si è data l'azienda, né delle loro motivazioni».

Return

IL SOLE 24 ORE/Roma 6 10 2010

UniCredit, 200 esuberanti su Roma - L'allarme dei sindacati per i tagli nella capitale - Riparte il tavolo con l'azienda

Roma - Un nuovo piano di esuberanti sta per abbattersi sui resti della piazza finanziaria romana. Le trattative in corso in queste ore tra UniCredit e sindacati per l'individuazione degli oltre 3mila esodi del gruppo, che ha sede nella milanese Piazza Cordusio, per i prossimi tre anni riguardano anche il capitolo Roma e Lazio (ma la vertenza riguarderà 4.700 esuberanti nei prossimi cinque anni).

Secondo quanto risulta al Sole-24 Ore Roma al momento le eccedenze individuate nella capitale non dovrebbero superare le 200 unità, sui circa 6mila addetti del gruppo bancario nell'area romana.

Il piano sarà su base volontaria solo se si raggiungeranno gli obiettivi fissati dall'azienda: i candidati ad uscire saranno i dipendenti che raggiungeranno i requisiti per il pensionamento nel triennio. Nessun ricorso quindi al Fondo esuberanti, l'ammortizzatore sociale della categoria diventato ormai troppo costoso per le banche. Secondo stime di fonti vicine alla trattativa, nell'arco di tempo considerato vi saranno oltre 750



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 07/10/2010

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

addetti dell'area romana che raggiungeranno i requisiti per la quiescenza, un numero in prospettiva capiente per soddisfare l'obiettivo del gruppo su Roma. Tuttavia, tra i sindacati si registra forte preoccupazione per le ricadute del piano in un'area che negli ultimi anni ha registrato la scomparsa di professionalità e una netta riduzione del personale, in controtendenza rispetto alla crescita di sportelli e dei volumi di impieghi.

Dal 2000 al 2009 Roma, secondo un conteggio del sindacato autonomo Dircredito, ha perso circa 17mila addetti nel settore bancario finanziario. Il gruppo UniCredit, in particolare, ha già realizzato una profonda cura dimagrante in occasione della fusione con Capitalia. Un'aggregazione, inoltre, risultata penalizzante per molte professionalità in forza all'ex gruppo romano: «ci hanno asfaltato» è l'espressione più volte riportata da diversi addetti del mondo Capitalia alle prese con il 'cantiere' UniCredit-Banca di Roma.

I primi timori per la nascita della banca unica di UniCredit con la conseguente scomparsa di Unicredit Banca di Roma (la fusione sarà effettiva dal prossimo mese di novembre) sono emersi prima dell'estate, in coincidenza con l'annuncio del progetto provocando la reazione della governatrice Renata Polverini. «Così si indebolisce il territorio» aveva detto. Allarme poi rientrato, forse in seguito ad un incontro chiarificatore con l'ex a.d. Alessandro Profumo. Il progetto del 'bancone' dividerà l'Italia in sette aree territoriali di cui una a Roma affidata a Antonio Muto che sovrintenderà su una dozzina di direzioni commerciali. Un assetto che in ogni caso farà emergere eccedenze di personale nella direzione generale di Unicredit Banca di Roma in Viale Tupini, nonché, e' l'opinione di qualche sindacalista che presidia il territorio, nel polo informatico Ugis (Unicredit global information Services), senza considerare le professionalità della ex holding Capitalia ancora non ricollocate. Le trattative in corso a Milano avranno ricadute anche per la piazza romana. I sindacati stanno chiedendo garanzie per la salvaguardia dell'occupazione sulla rete delle filiali, alcune in sofferenza, anche perché da due anni non sono state fatte nuove assunzioni. E proprio le assunzioni di giovani sulla piazza romana è una delle novità che potrebbe uscire dal tavolo azienda-sindacati.

Così come la richiesta di stabilizzazione dei precari ricorda il segretario nazionale della FABI Mauro Morelli. C'è poi la richiesta della Fiba Cisl per un intervento di solidarietà di piazza Cordusio in favore di una parte di dipendenti del gruppo Delta (molti su Roma), sulla falsariga dell'intervento di Intesa Sanpaolo. Un altro strumento per la nuova occupazione, sottolinea il segretario regionale UglCredito Alessio Storace, è lo scambio padre-figlio, meccanismo già utilizzato negli anni '90 dall'allora Banca di Roma.

[Return](#)

IL TEMPO.IT 6 10 2010

Unicredit - L'ad Ghizzoni rassicura sugli esuberanti

Il neo amministratore delegato di Unicredit ieri ha fatto un primo giro di tavolo con i sindacati sul piano da 4.700 tagli ereditato dalla gestione di Profumo. Riguardo alle trattative sugli esuberanti (4.100 nuovi e 600 che non sono riusciti a entrare il primo luglio scorso nel fondo di solidarietà volontario di settore) i sindacati giudicano positivamente la decisione del successore di Profumo di affrontare da subito la questione. Ma il segretario nazionale della FABI, Mauro Morelli chiede «un impegno contrattuale dalla banca per far sì che per tutta la durata del nuovo piano industriale 2011-13 non ci siano più richieste di tagli al personale».

[Return](#)

BRESCIAOGGI.IT 6 10 2010

Ghizzoni vede i sindacati e pensa al nome del dg - In settimana con Rampl andrà in Banca d'Italia e poi a Washington per il vertice Fmi - Confermati i 4.700 esuberanti La FABI ha domandato all'istituto l'impegno a non presentare altri tagli al personale fino al 2013 - Federico Ghizzoni, amministratore delegato del Gruppo Unicredit

MILANO



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 07/10/2010

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Primi giorni da amministratore delegato di Unicredit impegnativi per Federico Ghizzoni, che ieri ha avuto un primo incontro con i sindacati sul piano da 4.700 tagli ereditato dalla gestione di Alessandro Profumo, e che deve risolvere in tempi stretti, soprattutto, i nodi sulla governance.

L'uomo dell'Est, come è stato ribattezzato per aver seguito le attività del gruppo nel Centro ed Est Europa, non può rimandare troppo la decisione. Per due motivi: da una parte l'attenzione degli azionisti con il cda che l'ha votato all'unanimità e, dall'altra, il pressing della Banca d'Italia che rimane vigile su ruoli e deleghe.

Ghizzoni, prima di volare venerdì a Washington per il vertice Fmi, sarà ricevuto con il presidente, Dieter Rampl, a Palazzo Koch a Roma, sede della Banca d'Italia. Sul tavolo, oltre alla governance, il peso nell'azionariato dei libici di Lia e di Central Bank of Lybia, soci distinti, ma sui quali il faro della Vigilanza della Banca d'Italia continua a restare acceso.

Quanto ai nuovi assetti di vertice Ghizzoni sta valutando se creare una figura di direttore generale o due. La scelta, sostengono fonti finanziarie, sarà interna e riguarderà i tre attuali vice ad: Paolo Fiorentino (Gbs strategic business), Sergio Ermotti (Corporate e Investment banking), Roberto Nicastro (retail). Quest'ultimo sembra essere in vantaggio rispetto ai colleghi, dopo essere stato a lungo, nelle ultime settimane, accreditato come ad.

Al momento, tuttavia, non risultano convocate riunioni di comitati interni nè un cda per le eventuali nomine. Gli appuntamenti che potrebbero, comunque, tenersi la prossima settimana quando Ghizzoni rientrerà dagli Stati Uniti lunedì sera o al più tardi martedì mattina.

Riguardo poi alle trattative sugli esuberanti (4.100 nuovi e 600 che non sono riusciti a entrare il primo luglio nel fondo di solidarietà volontario di settore) i sindacati giudicano positivamente la decisione del successore di Profumo di affrontare subito la questione. La Falcri Consal, ha apprezzato la «continuità» e la «vicinanza al territorio» espresse da Ghizzoni mentre Mauro Morelli, segretario nazionale della FABI, ha chiesto «un impegno contrattuale dalla banca per far sì che per tutta la durata del nuovo piano industriale 2011-13 non ci siano più richieste di tagli al personale».

Return

L'ARENA.IT 6 10 2010

Ghizzoni vede i sindacati e pensa al nome del dg - In settimana con Rampl andrà in Banca d'Italia e poi a Washington per il vertice Fmi - Confermati i 4.700 esuberanti. La FABI ha domandato all'istituto l'impegno a non presentare altri tagli al personale fino al 2013 - Federico Ghizzoni, amministratore delegato del Gruppo Unicredit

MILANO

Primi giorni da amministratore delegato di Unicredit impegnativi per Federico Ghizzoni, che ieri ha avuto un primo incontro con i sindacati sul piano da 4.700 tagli ereditato dalla gestione di Alessandro Profumo, e che deve risolvere in tempi stretti, soprattutto, i nodi sulla governance.

L'uomo dell'Est, come è stato ribattezzato per aver seguito le attività del gruppo nel Centro ed Est Europa, non può rimandare troppo la decisione. Per due motivi: da una parte l'attenzione degli azionisti con il cda che l'ha votato all'unanimità e, dall'altra, il pressing della Banca d'Italia che rimane vigile su ruoli e deleghe.

Ghizzoni, prima di volare venerdì a Washington per il vertice Fmi, sarà ricevuto con il presidente, Dieter Rampl, a Palazzo Koch a Roma, sede della Banca d'Italia. Sul tavolo, oltre alla governance, il peso nell'azionariato dei libici di Lia e di Central Bank of Lybia, soci distinti, ma sui quali il faro della Vigilanza della Banca d'Italia continua a restare acceso.

Quanto ai nuovi assetti di vertice Ghizzoni sta valutando se creare una figura di direttore generale o due. La scelta, sostengono fonti finanziarie, sarà interna e riguarderà i tre attuali vice ad: Paolo Fiorentino (Gbs strategic business), Sergio Ermotti (Corporate e Investment banking), Roberto Nicastro (retail). Quest'ultimo



sembra essere in vantaggio rispetto ai colleghi, dopo essere stato a lungo, nelle ultime settimane, accreditato come ad.

Al momento, tuttavia, non risultano convocate riunioni di comitati interni nè un cda per le eventuali nomine. Gli appuntamenti che potrebbero, comunque, tenersi la prossima settimana quando Ghizzoni rientrerà dagli Stati Uniti lunedì sera o al più tardi martedì mattina.

Riguardo poi alle trattative sugli esuberi (4.100 nuovi e 600 che non sono riusciti a entrare il primo luglio nel fondo di solidarietà volontario di settore) i sindacati giudicano positivamente la decisione del successore di Profumo di affrontare subito la questione. La Falcri Consal, ha apprezzato la «continuità» e la «vicinanza al territorio» espresse da Ghizzoni mentre Mauro Morelli, segretario nazionale della FABI, ha chiesto «un impegno contrattuale dalla banca per far sì che per tutta la durata del nuovo piano industriale 2011-13 non ci siano più richieste di tagli al personale».

Return

IL GIORNALE DI VICENZA 6 10 2010

Ghizzoni vede i sindacati e pensa al nome del dg - In settimana con Rampl andrà in Banca d'Italia e poi a Washington per il vertice Fmi - Confermati i 4.700 esuberi La FABI ha domandato all'istituto l'impegno a non presentare altri tagli al personale fino al 2013 - Federico Ghizzoni, amministratore delegato del Gruppo Unicredit

MILANO

Primi giorni da amministratore delegato di Unicredit impegnativi per Federico Ghizzoni. delegato che ieri ha avuto un primo incontro con i sindacati sul piano da 4.700 tagli ereditato dalla gestione di Alessandro Profumo, e che deve risolvere in tempi stretti, soprattutto, i nodi sulla governance.

L'uomo dell'Est, come è stato ribattezzato per aver seguito le attività del gruppo nel Centro ed Est Europa, non può rimandare troppo la decisione. Per due motivi: da una parte l'attenzione degli azionisti con il cda che l'ha votato all'unanimità e, dall'altra, il pressing della Banca d'Italia che rimane vigile su ruoli e deleghe.

Ghizzoni, prima di volare venerdì a Washington per il vertice Fmi, sarà ricevuto con il presidente, Dieter Rampl, a Palazzo Koch a Roma, sede della Banca d'Italia. Sul tavolo, oltre alla governance, il peso nell'azionariato dei libici di Lia e di Central Bank of Lybia, soci distinti, ma sui quali il faro della Vigilanza della Banca d'Italia continua a restare acceso.

Quanto ai nuovi assetti di vertice Ghizzoni sta valutando se creare una figura di direttore generale o due. La scelta, sostengono fonti finanziarie, sarà interna e riguarderà i tre attuali vice ad: Paolo Fiorentino (Gbs strategic business), Sergio Ermotti (Corporate e Investment banking), Roberto Nicastro (retail). Quest'ultimo sembra essere in vantaggio rispetto ai colleghi, dopo essere stato a lungo, nelle ultime settimane, accreditato come ad.

Al momento, tuttavia, non risultano convocate riunioni di comitati interni nè un cda per le eventuali nomine. Gli appuntamenti che potrebbero, comunque, tenersi la prossima settimana quando Ghizzoni rientrerà dagli Stati Uniti lunedì sera o al più tardi martedì mattina.

Riguardo poi alle trattative sugli esuberi (4.100 nuovi e 600 che non sono riusciti a entrare il primo luglio nel fondo di solidarietà volontario di settore) i sindacati giudicano positivamente la decisione del successore di Profumo di affrontare subito la questione. La Falcri Consal, ha apprezzato la «continuità» e la «vicinanza al territorio» espresse da Ghizzoni mentre Mauro Morelli, segretario nazionale della FABI, ha chiesto «un impegno contrattuale dalla banca per far sì che per tutta la durata del nuovo piano industriale 2011-13 non ci siano più richieste di tagli al personale».

Return